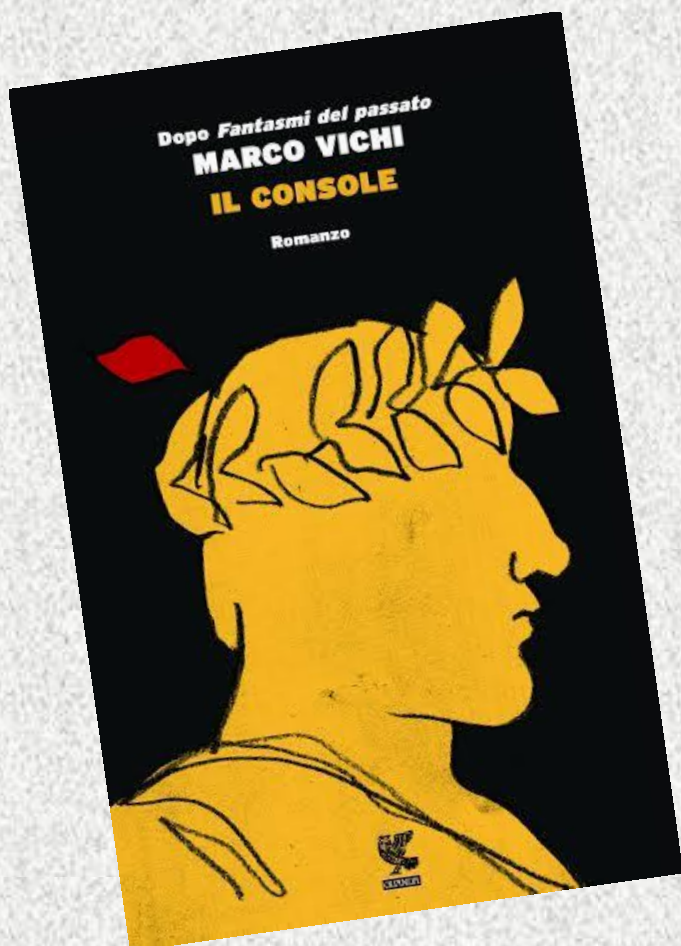


CICLO INCONTRI CON L'AUTORE : 17 FEBBRAIO 2016

MARCO VICHI PRESENTA "IL CONSOLE" AL NICCOLINI PALLI



Marco Vichi, cimentatosi non solo nella scrittura di romanzi gialli, viene definito "poliedrico" per le sue varie attività culturali e appunto per la scrittura di romanzi storici come "Il brigante" e "Il Console". La sua carriera di scrittore inizia appena raggiunta la maggiore età, a 19 anni per la precisione, con la lettura di molti scrittori russi ottocenteschi. Scrive "Il Console" all'età di 26 anni "per spaziare", così dice l'autore stesso, dopo alcuni studi di testi di autori latini: " Non so perchè l'ho scritto; mi piace avventurarmi in qualcosa che non conosco ancora". Vichi diventa famoso grazie alla scrittura dei sei libri a riguardo del "commissario Bordelli", tutti rigorosamente scritti secondo il principio letterario dell'autore: "Quando scrivo un libro non preparo bozze etc... Mi metto alla scrivania e scrivo, lo faccio perchè ho l'ispirazione per farlo".

Vichi nella sua carriera di scrittore utilizza il romanzo giallo, anche se non gli è particolarmente gradito, come mezzo per comunicare altri elementi

caratteristici di questo tipo di romanzo: " Ho preso dal romanzo "Delitto e Castigo" di Dostoevskij e da uno scrittore svizzero; cerchiamo di comunicare, attraverso questo romanzo, la nascita di un assassino, cosa diventa dopo l'omicidio. Ci concentriamo sul "perchè?" del male e quali stati psicologici crea".

L'ultimo romanzo è "Il Console", un romanzo storico scritto sotto forma di lettera destinata alla sorella lontana da un console dell'antica Roma. Lui, non vedendo per anni la sorella Drusilla che abita in Britannia, sente il bisogno di contattarla e in particolare le vuole raccontare di una notte passata presso la tenuta dell'imperatore Tiberio a Capri, dove, attraverso un colloquio che gli fa conoscere in profondità una schiava, vive e prova delle emozioni e dei sentimenti mai provati prima, e capisce che mondo a cui appartiene sta cambiando. Lena, la serva data da Tiberio al console per trascorrere la notte, era una prostituta trasformata dall'incontro con Gesù. Il console non avrebbe più incontrato la donna, ma non l'avrebbe mai dimenticata.

Altri aspetti vengono precisati nelle risposte date all'incontro.

Parlando della differenza tra romanzo giallo e noir, lo scrittore dice che nel giallo la normalità e la vita abitudinaria vengono sconvolte da un certo fatto e tutto in seguito a indagini e ricerche torna come prima; c'è una guerra tra bene e male. Nel noir si ha una situazione più complessa, dove non c'è distinzione tra bene e male e la trama del romanzo è in qualche modo intrecciata e contorta.

Allo scrittore Massimo Ghelardi, che gli chiede che cosa pensa a riguardo del modo di vivere di prima, e se crede che sia davvero cambiato, Vichi risponde dicendo che ciò che realmente cambia è



come le cose vengono viste in base al mondo, alla cultura e ai modi di vivere. Per esempio: l'amore è sempre il solito, ma nella storia dell'uomo è sempre stato manifestato in maniere e usanze differenti.

Alla domanda sulla scelta della forma epistolare per la scrittura del libro, Vichi risponde che gli piaceva la lettera perchè chi la scrive è chiamato a farsi capire fino in fondo; gli piaceva avere un destinatario, ritenendo che fosse più giusto rivolgersi ad una persona lontana come una sorella che scrivere tutto su un diario, per esempio.

Per concludere, la scelta di un personaggio del Vangelo come protagonista è dovuta anche al fatto che Vichi riteneva più appropriato scegliere un personaggio di un livello più emarginato, come Lena.

